

Voluntary disclosure: 3,8 miliardi di gettito e oltre 129mila istanze. Il bilancio dell'operazione presentato al Mef

Circa 3,8 miliardi di euro nelle casse dello Stato dalla *voluntary disclosure*, la procedura di collaborazione volontaria per l'emersione dei capitali detenuti all'estero: è il **gettito stimato**, al netto degli interessi, applicando aliquote medie prudenziali agli oltre 59 miliardi e 500 milioni di euro di attività per le quali è stata chiesta la regolarizzazione.

Il gettito effettivo sarà determinato dall'attività di accertamento, ad opera dell'Agenzia delle Entrate, sulle istanze presentate. L'operazione, avviata un anno fa con la legge n. 186/2014, si è chiusa alla mezzanotte del 30 novembre scorso con oltre **129mila** domande inviate.

I dati sono stati presentati il 9 dicembre 2015 nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Ministero dell'Economia e delle Finanze a cui hanno partecipato il Vice Ministro, Luigi Casero, il Consigliere del Ministro per le politiche fiscali, Vieri Ceriani, il Direttore generale del Dipartimento Finanze del Mef, Fabrizia Lapecorella, il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi.

Delle 129.565 istanze trasmesse, 127.348 riguardano la *disclosure internazionale*, 1.507 quella nazionale, ossia la regolarizzazione di capitali detenuti in Italia ma non dichiarati, e 710 entrambe. Degli oltre 59,5 miliardi di euro di attività svelate al Fisco, **quasi il 70% (circa 41,5**

miliardi) proviene dalla Svizzera.

Le istanze sono state inviate da contribuenti residenti in tutte le regioni italiane, dalle 63.580 della Lombardia alle 88 della Basilicata. A differenza di quanto previsto da misure di emersione adottate nel passato, aderendo alla procedura **il contribuente è tenuto a versare integralmente le imposte e gli interessi, con la riduzione delle sole sanzioni**. Inoltre, il contribuente di fatto autodenuncia la propria posizione fiscale, che viene inevitabilmente posta al setaccio dell'Amministrazione finanziaria. Una impostazione completamente nuova che si innesta in un processo, avviato a livello internazionale, di collaborazione e trasparenza destinato a rivoluzionare le dinamiche globali di contrasto all'evasione fiscale.

Svizzera capofila dei rimpatri – Nel dettaglio, il valore delle attività emerse con la procedura di *disclosure* ammonta a 59.578.928.219 euro, il gettito dalla regolarizzazione viene valutato in base alle istanze intorno ai 3,8 miliardi. Considerando gli interessi l'introito finale potrà facilmente raggiungere circa 4 miliardi. Alla stima, prudenziale, dei 3,8 miliardi si giunge sommando le seguenti voci: imposte sui redditi per oltre 704 milioni, imposte sostitutive per circa 1,2 miliardi, Iva per più di 54 milioni, Irap per quasi 34 milioni di euro, ritenute per oltre 15 milioni e contributi per 96 milioni. A questi importi si aggiungono sanzioni relative a violazioni della normativa sul monitoraggio fiscale per 1 miliardo e 379 milioni di euro e altre sanzioni per oltre 322 milioni di euro. Le attività estere provengono per lo più dai seguenti Paesi: Svizzera (69,6%), Principato Di Monaco (7,7%), Bahamas (3,7%), Singapore (2,3%), Lussemburgo (2,2%) e San Marino (1,9%).

Domande a quota 129mila, 66mila solo negli ultimi due mesi – Sono 129.565 le istanze pervenute all'Agenzia delle Entrate alla mezzanotte del 30 novembre scorso. Di queste, 63.251 sono state presentate entro il 30 settembre (il termine previsto

prima della proroga stabilita con il D.L. n. 153/2015 convertito dalla Legge n. 187/2015) e 66.314 dal 1° ottobre al 30 novembre, ultimo giorno per aderire alla procedura. Sul totale delle domande trasmesse, più di 28mila riguardano attività di importo complessivo tra 300mila e 3 milioni di euro; circa 23mila sono relative a importi compresi tra 60mila e 150mila euro, mentre sono state presentate 326 istanze per la fascia più elevata, quella relativa ad attività di valore superiore a 15 milioni di euro.

Cambia il rapporto Fisco-contribuenti – Ma i numeri non valgono da soli a cogliere la reale portata della misura. La collaborazione volontaria rappresenta una procedura spartiacque rispetto al passato, anche relativamente recente, e un radicale cambio di passo. Finita l'era del segreto bancario, il rapporto tra Fisco e contribuenti riparte quindi da un rinnovato dialogo che si baserà essenzialmente sulla fiducia: da una parte il cittadino, che svela volontariamente dati, informazioni e provenienze dei volumi nascosti all'estero, dall'altro l'Agenzia, che si prepara a curare una ad una le istanze, in contraddittorio con il contribuente stesso. Per agevolare le operazioni l'Agenzia delle Entrate ha diffuso quattro circolari esplicative al fine di dissipare le eventuali incertezze degli operatori e gli uffici sono già al lavoro per garantire un attento esame delle richieste di adesione.

Le circolari pubblicate:

- [Circolare n. 10/E del 13 marzo 2015 \(in “Finanza & Fisco” n. 1/2015, pag. 24\) nella quale sono stati illustrati i principi sottostanti alla procedura di collaborazione;](#)
- [Circolare n. 27/E del 16 luglio 2015 \(circolare quesiti – in “Finanza & Fisco” n. 14/2015, pag. 974\);](#)
- [Circolare n. 30/E dell'11 agosto 2015 \(in “Finanza & Fisco” n. 15/2015, pag. 1096\) che fornisce ulteriori precisazioni sull'applicazione delle misure introdotte](#)

dalla legge n. 186/2014